

Veglia Pasquale

8 aprile 2023

Dalla lettera di Paolo ai Romani

Fratelli e sorelle, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?

Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione.

Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.

Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Matteo Gloria a te, o Signore.

Mt 28,1-10

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba.

Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte.

L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato depresso. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: «È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete». Ecco, io ve l'ho detto».

Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli.

Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

Omelia notte pasquale 2023

Ci ritroviamo questa notte per celebrare la Pasqua, la Resurrezione del Signore. Abbiamo accompagnato il Signore giovedì nella notte degli addii e venerdì sera nella sua passione e nella sua morte.

Ma questi tre giorni della settimana santa che ogni anno abbiamo vissuto con attenzione e con devozione, quest'anno sono giorni in cui siamo immessi nella passione e nella morte,

nell'accanimento dell'uomo contro l'uomo, che sono quotidianità nelle guerre. E noi quest'anno, ci troviamo, non sappiamo neanche come sia successo, immessi in una guerra.

E la guerra ormai lo sappiamo bene è pura follia – e noi nelle nostre case, quando vediamo la televisione o quando leggiamo i giornali, vediamo constatiamo quello che non avremmo mai voluto vedere. **La passione di Gesù ci è entrata in casa**, e noi aneliamo alla pace,, alla pace e non vogliamo dare armi, come ci è stato ripetutamente chiesto perché sappiamo che le armi generano altre morti, altre distruzioni, altre stragi, altra follia.

Ma stanotte Dio ci soccorre: alto e possente è l'annuncio della Resurrezione di Gesù, perché tutto ciò che è amore, che è bontà, tutto ciò è attenzione all'altro, tutto ciò che è gioia di operare per costruire ciò che è bello per coloro che amiamo, per la società in cui ci adoperiamo, per cercare di edificare un mondo buono in cui ciascuno si senta unito in profondità con colui che incontriamo per la via, con il povero, con il malato, con chi è sulla strada della vita.. Tutto questo non può morire.

Ma leggiamo la pagina così bella, così umana, così piena di luce del Vangelo di Matteo.

Tutto nel venerdì è stato consumato. Gesù è stato arrestato, portato davanti al tribunale della chiesa ebraica e dello stato romano e condannato a morte..

La pagina che ci è stata affidata dalla Chiesa perché la meditassimo si apre con l'immagine luminosa di queste donne – le uniche presenti presso il sepolcro con i loro profumi, con il loro amore che non conosce riposo. Siamo nell'alba del terzo giorno, c'è silenzio intorno e le donne vedono che la pietra del sepolcro era stata rimossa ed entrate nel sepolcro non trovarono il corpo di Gesù. E in una luce folgorante due uomini apparvero loro e dissero che colui che loro cercavano non era lì. E dissero parole che ci rimangono nel cuore : *perché cercate tra i morti colui che è vivo?*

Queste parole vengono rivolte certo a quelle donne piene di amore e di tenerezza, che vogliono accarezzare quel volto, quel corpo amato, ma quelle parole giungono sino a noi. E ci giungono in questa notte, così tribolata, in cui abbiamo il cuore pesante e in cui cerchiamo la Presenza di Colui che è luce, bellezza, riscatto dalla pena e dalla cancellazione di tutto ciò che ci viene sottratto di amabile, di luminoso e di divino, nella furia infernale che impazza nelle strade dell'Ucraina e dei mille mondi affamati e coinvolti in guerre, che sembra non vogliono mai terminare e mai fermarsi nella folle corsa verso la degradazione e la morte.

E quante sono le notti in cui cerchiamo il corpo di coloro che abbiamo amato e che vorremmo come quelle donne accarezzare, toccare e abbracciare nel nostro amore, ma anche quante sono le notti in cui cerchiamo la luce divina di Cristo, del Padre perché ci rassicuri che nulla va perduto di ciò che di grande, di pura bellezza, di luce abbiamo intravisto nelle nostre notti e nei nostri giorni. Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Ciò che quelle donne di cui conosciamo i nomi che ci vengono tramandati, cercano portando i loro aromi, i loro profumi a Gesù è l'amore, il senso, il divino che

hanno visto trasparire dal volto, dalla parola di Gesù che vive dentro di loro, che vive nello Spirito che parla dentro di loro.. Bisogna tacere, stare silenziosi e tesi per cogliere tutto ciò che di divino ci è stato donato.

Quando le donne riportarono queste cose agli apostoli queste parvero a loro un vaneggiamento, ma quando Pietro- così ci riporta il vangelo di Luca - corse al sepolcro e lo trovò vuoto fu pieno di stupore. E gli apostoli dovettero affrontare un cammino non breve per incontrare infine il Risorto una sera, quando il giorno volgeva al tramonto in una locanda ad Emmaus e lo riconobbero nello spezzare il pane... ma anche in quella luminosa sera non lo poterono trattenere. Anche noi come le donne e come gli apostoli vorremmo incontrarlo Gesù risorto nelle giornate incerte e talora oscure della nostra vita, della nostra esistenza. E ci sono delle sere che ci sembra di avvertirne la presenza, la cogliamo nel nostro accendersi del cuore, nella luce che a un tratto intravediamo nel nostro Spirito, nella fiducia che a un tratto avvertiamo in noi nell'affrontare il peso della giornata con più speranza e a tratti con una gioia alta che ci viene donata.

Le donne reagirono con fede e riportarono a Pietro e ai compagni le parole dell'angelo perché cercate tra i morti colui che è vivo? Ma noi nella nostra vita, nello spirito realistico che è nostro anche in coloro che hanno una fede serena non possono non sentire un timore di fronte a quell'annuncio – *perché cercate tra i morti colui che è vivo* perché - ricordiamo la certezza degli eventi della storia - non si muta in modo miracolistico il corso delle cose.. Ma in queste circostanze -scrive un saggio commentatore -pensiamo e ricordiamo le antiche tradizioni delle comunità di fede - naturalmente peccatori come noi - che vivevano questo miracolo della vita che spunta aspettando l'alba della Pasqua con una veglia che durava tutta la notte.. Questo stupore antico non ci commuove più. Abbiamo perduto lo stupore della vita che nasce

Dobbiamo uscire dalla logica della necessità e riaffermare il principio costitutivo del mondo. La fede nella resurrezione è anche fede che la creazione è avvenuta per amore, che cioè agli inizi c'è un amore che ha posto le cose e non c'è un fato, un destino. Questa fede allora ci libera dalla pietra del sepolcro. La resurrezione è questo. Sappiamo che tutto è compiuto ma tutto deve cominciare e quindi ci reinseriamo nella comunità degli uomini senza aggressività ma portando alta la nostra speranza. Dovrà cambiare l'uomo, dovrà - come dice il profeta - il cuore dell'uomo diventare, da cuore di pietra, un cuore di carne. E una speranza che noi alimentiamo soprattutto dall'evento che celebriamo perché esso dice che le cose mutano. Non è vero che c'è una necessità che governa tutto, la novità è la legge. Non mi importa che mi dicano: «Guarda che gli uomini da quando sono uomini si sono sempre ammazzati». Io dico che verrà tempo in cui gli uomini non si ammazzeranno

E' un' affermazione essenziale che la novità sia possibile, che anzi abbia una sua diversa, specifica necessità che viene avvertita dalla coscienza, 'che è collegata in profondità con la libertà.

La novità è il nostro orizzonte e noi poggiamo questa nostra interna necessità morale sull'evento della resurrezione. Gridiamo quindi alleluja, la morte e la vita - lo abbiamo sentito ora - si sono confrontate in un terribile duello e finalmente la vita ha vinto la morte.. La parola acquista senso per chi la traduce in un impegno, in una decisione: questo sarà se noi lo vorremo. Chi l'ha presa sul serio, voi lo sapete, come i primi testimoni, ha versato il sangue. Non è quindi una parola di consolazione con cui ci consoliamo, perché chi fa così svuota di senso il messaggio. Questo annuncio è una consegna morale: **così sarà se vorrete**. Ecco come noi dobbiamo, in una situazione storicamente e culturalmente così nuova, riprendere, decifrare e ricodificare secondo il nostro linguaggio l'antico messaggio della Pasqua.

Ma stasera – questa notte – noi abbiamo annunciato che *Cristo è risorto dai morti e con la morte ha vinto la morte e ai dormienti nei sepolcri ha donato la vita*, sappiamo nel cuore che Cristo – la pienezza dell'amore e del dono di sé – nella notte del mondo è risorto e il sepolcro che lo tratteneva in cui entrano Pietro e Giovanni è vuoto, mentre due angeli avevano annunciato alle donne: *perché cercate tra i morti colui che è vivo*.

E in noi è risorta la speranza, che si faccia luce nel cuore degli uomini e che la pasqua ci chiami dunque ad una vita nuova, a fare cose nuove che trasfigurino un poco il volto di questa terra. Facciamo sì che questo evento che oggi ha illuminato i nostri volti e la nostra vita diventi nostra vita quotidiana, di gente impaziente di comunicare con gioia il segreto di una vita trasfigurata dalla speranza.